

Pistoia, regina dei vivai e il suo Arazzo Millefiori

ADRIANA MARMIROLI
PISTOIA

Quasi appartata, discreta, meno eclatante delle vicine città d'arte toscane, ma non meno bella e tutta da scoprire, Pistoia è capitale italiana della cultura 2017. Il programma è intenso e la cittadina davvero piacevole da percorrere a piedi: come sempre un'antica cinta muraria a racchiuderne le meraviglie del passato. A fine maggio (dal 26 al 28) c'è il festival di antropologia del contemporaneo Pistoia - **Dialoghi sull'uomo**: inaugurazione con la «Nona Sinfonia» di Beethoven a opera dell'Orchestra Leonore diretta dal maestro Daniele Giorgi. A giugno (dal 19 al 25) è la volta del Pistoia Teatro Festival: tra gli ospiti Federico Tiezzi con Schnitzler e «Progetto T»,

dedicato alla Ferrovia Porrettana, con il gruppo teatrale Gli Omini. Tra giugno e luglio, lo storico Pistoia Blues: uno dei più longevi festival musicali italiani ospita il 28 giugno in Piazza Duomo Franco Battiato con la prestigiosa Royal Philharmonic Concert Orchestra.

Pistoia ha però un'altra non trascurabile tradizione, divenuta la maggiore ricchezza della città, quella dei vivai. Dalla consuetudine dei tanti orti incastonati tra le case, dentro le mura, le coltivazioni si sono estese e specializzate verso la Valle dell'Ombrone e nella piana circostante fin verso Firenze. Quello pistoiese è così oggi il maggior distretto italiano del florivivismo. Verde ordinatamente disposto per specie e varietà botaniche, a perdita d'occhio.

Nel programma Pistoia 2017 non poteva quindi mancare un

momento green: *Vestire il paesaggio* (11-17 giugno), convegni, vivai aperti con rarità e le «specializzazioni» in bella mostra, e «Biciclettata verde» per parchi, giardini e chiostrini urbani su un percorso consigliato. Consigliata anche un'escursione a Pescia e Collodi: la prima nota per il Palio dei Rioni di tiro con l'arco e l'altra per aver dato il nom-de-plume all'illustre cittadino Carlo Lorenzini, autore di *Pinocchio*. Ma entrambe dall'antica vocazione vegetale: a Pescia c'è un Mercato dei Fiori noto da tempo immemore, mentre a Collodi è assolutamente da visitare il Giardino Storico Garzoni che, edificato nel 600, rivaleggia per bellezza con i Boboli, Caserta e Villa d'Este.

La cosa curiosa è che in tutto questo spolvero ed elegia del verde, passi quasi sotto silenzio uno dei tesori più insoliti della

città, lo splendido Arazzo «Millefiori» custodito nel Museo della Cattedrale (Palazzo dei Vescovi, solo su prenotazione). Fiammingo, della prima metà del '500, non si sa esattamente perché sia giunto a Pistoia e quale uso avesse, ma la perfezione della fattura e dei dettagli - piante e animali - lascia stupiti. Posto in una grande stanza al buio, le luci artificiali ne esaltano e risaltano il disegno e i colori (la seta di alcuni ricami brilla), è giunto quasi intatto attraverso i secoli: ed è cosa rara per manufatti così delicati. Su un fondo blu notte, è realisticamente riprodotto un enorme prato fiorito, con pochi animali e nessun umano: rose, viole, iris, gigli, primule, margherite e dente di leone, piante umili e comuni, che è un gioco trovare e riconoscere. Qualche secolo prima un reperto che anticipava il futuro verde della città.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Lo splendido Arazzo «Millefiori» custodito nel Museo della Cattedrale

